

1. Ai cristiani dell'Asia Minore

Il messaggio di Pietro rivolto ai cristiani dell'Asia Minore, per la gran parte provenienti dal paganesimo, è anche per noi. Cosa dice san Pietro a questi cristiani? *“Un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora avete ottenuto misericordia”* (1Pt 2,10). Da una parte viene evocato un passato trascorso nel buio del paganesimo, a servizio degli idoli, fatti da mani d'uomo e incapaci di parlare e di sentire (Cfr Bar 6; Salmo 114, 5-7); dall'altra viene esaltato il tempo presente: ora, adesso, avete ricevuto misericordia. È ora il tempo della misericordia! Il messaggio è anche per noi. È il Giubileo della misericordia. Noi che viviamo nella fede da tanto tempo, potremmo vivere come i pagani: quando la fede diventa solo una patina che nasconde un cuore ancora legato all'uomo vecchio; quando a guidarci in pratica sono gli stessi criteri coi quali si lascia guidare il mondo; quando la carità, che dovrebbe essere l'elemento distintivo del nostro essere, non risplende come dovrebbe nella nostra vita, nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie. Grazie alla misericordia sei stato riscattato da un non-senso e ti è stato aperto un orizzonte di luce. Perciò, commenta san Leone Magno, “riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio” (Discorso sul Natale, 1,1-3).

2. Ai cristiani di Gerusalemme

Di essi ci parla il testo degli Atti ascoltato nella prima lettura [(Cfr At 1,12-14)]. C'è qui la descrizione di un fatto. Dopo l'ascensione di Gesù al cielo, gli apostoli tornarono a Gerusalemme e salirono alla sala del piano superiore. C'erano tutti: gli Undici, con Maria e i fratelli del Signore. Erano assidui e concordi nella preghiera. Questo oltre ad essere la descrizione di un fatto è anche un messaggio per noi. I cristiani di Gerusalemme erano uniti dal vincolo della carità. Stavano insieme e pregavano uniti. È per noi un messaggio. È un richiamo all'unità, alla comunione fraterna. De resto il libro degli Atti ci testimonia ampiamente e in più parti che tale amore costituiva un motivo di stima e di ammirazione da parte di quanti – ebrei o pagani – venivano in contatto con la prima comunità cristiana (Cfr At 5,3).

Cos'è che favoriva questa unità? Certamente la forza della fede nel Risorto che agiva mediante l'azione dello Spirito Santo sceso con abbondanza sugli apostoli. Ma anche – oltre agli elementi umani che comunque non dobbiamo disattendere, come l'amicizia e la conoscenza reciproca che li legava, persino i legami parentali – due elementi specifici e molto forti: la preghiera e la presenza di Maria.

1) La preghiera: pregavano assidui e concordi. Sono due aggettivi importanti. L'assiduità alla preghiera: non episodica, non sporadica, non estemporanea... fatta quando se ne ha voglia... ma costante così da farla diventare un *abitus* del vivere quotidiano. Ed erano concordi. Ciò significa che in loro forte era la consapevolezza che la preghiera tanto più efficace sarebbe stata se supportata da una viva testimonianza di unità e di carità.

2) La presenza di Maria. Come a Cana (Cfr Gv 2,1), la sua presenza anche qui è significativa. È lei che unisce, come del resto cerca di fare ogni mamma nella famiglia. Che bello vedere in tutte le comunità parrocchiali della Diocesi un quadro, una statua, un luogo che assicura e custodisce la presenza mariana. Maria unisce la famiglia diocesana, parrocchiale. Nella *Marialis cultus* Paolo VI ha evidenziato come l'amore tra i cristiani trovi nella devozione a Maria uno valido strumento e un aiuto: "L'amore per la Chiesa si tradurrà in amore per Maria, e viceversa; perché l'una non può sussistere senza l'altra, come acutamente osserva san Cromazio di Aquileia: *Si riuni la Chiesa nella parte alta (del cenacolo) con Maria, che era la madre di Gesù, e con i fratelli di lui. Non si può, dunque, parlare di Chiesa se non vi è presente Maria, la madre del Signore, con i fratelli di lui.* (...) Ribadiamo la necessità che la venerazione rivolta alla Beata Vergine renda esplicito il suo intrinseco contenuto ecclesiologico" (*Marialis cultus*, 28).

3. A noi cristiani del XXI secolo

Abbiamo considerato i cristiani dell'Asia Minore, provenienti dal paganesimo, resi uomini nuovi perché avvolti dalla misericordia divina; abbiamo contemplato il quadretto pieno di carità dei cristiani della prima comunità di Gerusalemme nel cenacolo uniti dalla preghiera e da Maria. Termino con alcune domande: e noi che veniamo dopo XX secoli di cristianesimo, conserviamo ancora lo stesso entusiasmo e lo stesso ardore di fede? Abbiamo forse perso un po' del fervore iniziale? Ci siamo forse un po' mondanizzati cedendo alle lusinghe effimere di questo mondo? Una patina di

stanchezza e di affievolimento spirituale ha forse ricoperto il nostro essere credenti rendendo incerti e stanchi i nostri passi? Il vino dell'ora di Gesù (cfr Gv 2, 10) è ancora così buono come lo fu in quel banchetto di Cana dall'inizio fino alla fine?